

## Al consiglio presbiteriale

04/06/1998



Tra gli affreschi del Tiepolo nel palazzo Patriarcale ce n'è uno che mi ha colpito: "Abramo che incontra tre angeli". Li prega: Fermatevi, manderò a prendere un po' d'acqua, un po' di cibo, *non per caso, non per niente siete passati oggi davanti a me* (cfr Gn 18,4-5).

Questo passo di Abramo, "nostro padre nella fede", mi fa pensare che "non per caso, non per niente" accadono certi avvenimenti della nostra vita, della storia.

Un avvenimento che passa davanti a noi non per caso, non per niente è il Giubileo straordinario del duemila. Siamo riuniti per raccogliere temi, problemi di fondo che sono

emersi durante l'assemblea del clero. Vorrei proporre all'attenzione di codesto Consiglio presbiteriale un tema che ritengo prioritario.

L'ho richiamato Giovedì scorso all'inizio del secondo giorno dell'assemblea.

*"Us supplichin, in nom di Crist, riconciliaisi cun Diu!"* (2Cor 5,20).

L'uomo d'oggi ha bisogno di riconciliarsi con Dio. La cultura dominante, dopo i filosofi del sospetto, ha presentato Dio come nemico della libertà dell'uomo; nei confronti di Dio non ha solo un pensiero debole, ma un pensiero ribelle.

Eppure è tempo favorevole per l'annuncio. Anche se talvolta in forme strane, c'è un ritorno al sacro. Dobbiamo cogliere, interpretare e purificare quel desiderio, quella ricerca del divino, del mistero, di un significato e di un destino non soltanto mondano che stanno di nuovo emergendo nelle coscienze. In questi ultimi anni atteggiamenti di autosufficienza umana nella scienza, nella tecnica, nel progresso si sono indeboliti, lasciando filtrare nuove disponibilità, ricerche e attese.

*"Velu cumò il moment iust. Vele chi cumò la di de salvece".*

### ***Il ministero della riconciliazione.***

Il Giubileo per il bimillenario della nascita di Gesù è questo *"moment iust, la di di salvece"*.

Il Consiglio presbiterale e i Foranei hanno visto con favore questa coraggiosa iniziativa richiamata da don Bruno Roselli nella relazione al n. 10 "Cammino verso il Giubileo": *Come prepararci? Promuovere e intensificare l'evangelizzazione degli adulti. Riportare il Vangelo a tutti mediante le Missioni al Popolo" e, per queste, utilizzare e valorizzare coloro che hanno frequentato le "scuole di formazione teologica"*.

Propongo, dopo aver pregato lo Spirito Santo, **una grande missione popolare nel 2000.**

Che bello che cogliessimo:

1. Come Abramo: "Non per caso, non per niente avviene questa transizione... non solo di un secolo, ma di un millennio. Il Papa ha fatto sentire la grandezza, l'urgenza con la Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente*.

2. Come S.Paolo: *"Velu cumò il moment iust. Vele chi cumò la di de salvece"*.

La missione dovrà rivolgersi non solo ai cristiani "tiepidi" ma ai non credenti (battezzati!), a tutti coloro che possono essere raggiunti dalla Buona Notizia di Cristo "Unico Salvatore ieri, oggi e sempre".

Il progetto è di non chiamare missionari estranei, ma chiamare religiosi/e, operatori pastorali, laici che hanno frequentato le scuole di formazione teologica, i corsi di catechesi, i membri delle Associazioni i movimenti ecclesiali, che il Papa ha definito una primavera dello Spirito.

È un numero grande da mobilitare! Penso a tantissimi che lo aspettano in una Chiesa che cerca fuori di sé il suo baricentro (Chiesa decentrata) mossa dal vento dello Spirito.

La fase di preparazione potrebbe svolgersi nel prossimo anno pastorale, terzo e ultimo della preparazione al Giubileo e centrato su Dio Padre "che soffre una passione di amore per il figlio lontano da casa";

e sul ministero della riconciliazione, che va con più coraggio annunciato e proposto.

È stato affermato che l' Eucarestia è un diritto del popolo di Dio, ma l' Eucarestia chiede la riconciliazione. S. Paolo scrive a i Corinti:

"Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice, perchè chi mangia indegnamente questo pane e beve indegnamente questo calice, mangia e beve la sua condanna, perchè non discerne il Corpo del Signore" (1Cor 11,27-29).

Allora valorizziamo l'atto penitenziale all' inizio dell' Eucarestia, utilizzando bene le formule proposte dal messale.

Ritorniamo però al sacramento della riconciliazione, usando un modo nuovo di confessare. Lì si cambia, si converte il cuore mediante lo Spirito per la remissione dei peccati. Il ministero della riconciliazione è stato il primo potere dato da Cristo Risorto la sera di Pasqua: "Soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi" (Gv 20,22).

Solo il cuore nuovo può accogliere la Parola. Pietro negli Atti degli Apostoli ha parlato alle folle di Cristo morto e risorto e gli ascoltatori si sono sentiti trafiggere il cuore. Ha fatto lo stesso discorso ai capi del Sinedrio e si sono infuriati. Stesso predicatore, stesso discorso ma con effetti del tutto diversi.

Che in occasione del Giubileo straordinario lo Spirito faccia fiorire nella nostra Chiesa una novella Pentecoste e arrivi al cuore dei cristiani del Friuli la forza della Parola: "*Us supplichin, in nom di Crist, riconciliaisi cun Diu. Velu cumò il moment iust. Vele chi cumò la di de salvece*".